

Deflusso ecologico: allarme per l'agricoltura



L'applicazione delle norme sul «Deflusso ecologico» dal 1° Gennaio 2022 **ridurrebbe in maniera drammatica gli accumuli idrici nei bacini montani** con gravi ripercussioni per l'agricoltura, l'ambiente e la produzione idroelettrica, nonché l'indotto del turismo: è questo l'allarme di Anbi, l'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, a Regioni e Governo, a fronte degli allarmanti dati forniti dalle sperimentazioni del Consorzio di bonifica Piave e di Enel Green Power.

Il concetto di Deflusso ecologico nasce nel 2012 e mira al benessere dell'habitat acquatico,

evolvendo i parametri giudicati troppo discrezionali del precedente Minimo Deflusso Vitale: in sostanza mira a garantire una maggior portata di acqua nei corsi d'acqua.

La sua pedissequa applicazione, cioè senza considerare le complesse interconnessioni delle reti idriche, potrà però avere conseguenze disastrose per i territori. Secondo Enel Green Power, che ha svolto una simulazione basandosi sui dati di 11 anni, i rilasci previsti dal Deflusso ecologico, limitando le riserve d'acqua trattenute nei bacini montani, creerebbero nel Veneto un deficit costante nelle disponibilità irrigue, tale da produrre **un calo di almeno il 46% nelle produzioni agricole**. Non solo: si avrebbe un calo di 930 megawattora nella produzione di energia idroelettrica, pari a circa mille piccole centrali e crollerebbe il mercato turistico dei laghi, impossibilitati a trattenere un livello paesaggistico adeguato alle aspettative degli ospiti.

«Mettiamo i dati delle nostre sperimentazioni a servizio della politica, perché apra **una trattativa in Europa per sospendere un'applicazione del Deflusso ecologico**, che sarebbe disastrosa per il made in Italy agroalimentare» afferma Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi.

«La gestione idrica deve essere valutata sulla realtà delle connessioni ambientali, ma anche economiche e sociali di ciascuno Stato».